

# Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO - PARROCCHIA di MONTAIONE  
ANNO 16° - 08 n. 687  
Domenica 9 febbraio 2014  
domenica - V del Tempo Ordinario

"SOLO VIVENDO LA NOTTE OSCURA DEI POVERI, SI PUO' VEDERE IL GIORNO DI DIO..  
LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE". dom Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

## dal Vangelo secondo MATTEO (5,13-16)

Siete voi il SALE della terra.

Ma se il sale diventa insipido, come ridargli il sapore ?

Non serve più a nulla: lo si getta via ed è calpestato dalla gente.

Siete voi la LUCE del mondo.

Non può restare nascosta una città in cima ad un monte.

Nessuno accende una lucerna e la mette sotto il secchio, ma sopra il candelabro per far luce a quanti sono nella casa.

Così deve brillare la vostra luce agli occhi degli uomini: essi vedranno le vostre opere buone e riconosceranno il Padre vostro celeste.



**PECCATORI,  
SÌ.  
CORROTTI,  
NO !**

**Che cosa si intende dire con queste parole sul nostro programma di vita?**

A che serve il sale?

La nostra comunità è "sale" ?

Le persone del paese come

vedono la nostra comunità ?

Noi, che ci diciamo cristiani,

siamo un segno? Di cosa?

# Il mio Maestro di Fede

**L**o mio più grande maestro nella fede l'ho incontrato in Amazzonia, alcuni anni fa in un lebbrosario, nei sobborghi di Rio Branco. Alla Messa, un lebbroso che la malattia aveva divorato pezzo per pezzo, ridotto a un tronco amaro senza più gambe e braccia, fece l'intercessione più spiazzante che mai avessi udito: "Preghiamo per padre Ermes, che domani riparte per l'Europa, perché sappiamo che laggiù è molto difficile credere, ci sono tanti pericoli per la fede". Lui pregava per me, lui devastato, credente e solidale nella fede, lui non guarito nella carne ma salvato nella sua umanità profonda, pregava per me invece di gemere di dolore o di invidiare la mia salute. Dopo la Messa, mi avvicinai per ringraziarlo e gli domando: "Ma tu, quando sarai davanti a Dio e lo incontrerai faccia a faccia, che cosa gli dirai? Gli chiederai conto di perché sei stato lebbroso?". E lui mi risponde: "No, non gli chiederò nulla, mi sono sempre affidato".

Avevo davanti a me l'ultimo dei dieci lebbrosi guariti da Gesù (Luca 17,11-19), quello che era tornato indietro a ringraziare, mentre gli altri nove erano scomparsi inghiottiti dal gorgo della loro felicità ritrovata. Quel decimo che passò da "guarito" a "salvato": *Va' in pace, la tua fede ti ha salvato*. Non ricordo più il suo nome, ma ricordo il suo cuore, un cuore dai battiti strani, quelli della fede totale. Io ero il sano, ma lui era il salvato! "Mi sono sempre affidato". Come un salmista moderno ripeteva: *A te si stringe l'anima mia* (Salmo 62,9).

Nella fede ci sono tre passi: *Ho bisogno; mi fido; mi affido*. All'inizio, uno stringersi a Dio perché abbiamo bisogno, stringersi come chi si aggrappa perché ha paura, sta scivolando, ha messo un piede in fallo, lo ingoia il baratro, e protende le braccia per non essere trascinato giù: *Ho bi-*

*sogno*. Poi uno stringersi a Dio come il bambino in braccio a sua madre; che crede e si fida di ciò che la madre gli dice, obbedisce a ciò che gli chiede, ha fiducia in un abbraccio che nutre e dà forza alla sua vita: *Mi fido*. E infine uno stringersi a Dio come l'amato si stringe all'amata. Quando ciascuno consegna la sua vita nelle mani dell'altro, consegna tutto: felicità, libertà, futuro, corpo e anima, in un abbraccio che fonde in una due vite: mi manca la vita se tu mi manchi. *Affido me stesso a te, a ciò che sei non a ciò che mi dai*, nell'abbandono fidente e assoluto: «Con Dio non ci si può mettere in rapporto "fino a un certo punto", perché Dio è la negazione di tutto ciò che è "fino a un certo punto"» (Kierkegaard).

La bella avventura della nostra fede è la fatica, aspra e gioiosa insieme, di passare da Dio come bisogno o dovere, a Dio come desiderio. La fede è raccontare la storia di Gesù come si racconterebbe una storia d'amore. Il cardinale Dionigi Tettamanzi soleva dire ai giovani, nel loro linguaggio: «Credere è "avere una storia" con Dio».

Nella Bibbia c'è però anche un quarto momento della fede, che non è sempre e solo adesione fiduciosa, non è resa, piuttosto è lotta.

Quando il popolo d'Israele nel deserto si costruisce il Vitello d'oro e torna all'idolatria, Dio va in collera e decide di sterminare il popolo, salvando il solo Mosé. Ma Mosé non ci sta, non esita a chiamare in giudizio Dio per esprimergli il proprio disaccordo, per ricordargli le sue promesse; non esita a scegliere la solidarietà col popolo piuttosto che seguire Dio. Fino a dire: *Allora cancella anche me dal libro che hai scritto* (Esodo 32,32). La passione per l'uomo giunge fino alla contestazione del cielo: «Io preferisco il mio popolo!». Mosé parla con Dio come con un amico, a un amico puoi dire tutto di te, sicuro che ti capisce e non ti giudica. Compresa così, la fede non è ubbidiente sottomissione al destino, ma passione unica per Dio e per l'uomo, e opposizione a tutto ciò che procura morte ai figli di Dio.

Padre Ermes Ronchi



**Per fare le riforme serve tempo**

«Molti pensano che i cambiamenti e le riforme possano avvenire in breve tempo. Io credo che ci sia sempre bisogno di tempo per porre le basi di un cambiamento vero, efficace. E questo è il tempo del discernimento. E a volte il discernimento invece sprona a fare subito quel che invece inizialmente si pensa di fare dopo. È ciò che è accaduto anche a me in questi mesi. Ecco, invece diffido delle decisioni prese in maniera improvvisa. Diffido sempre della prima decisione, cioè della prima cosa che mi viene in mente di fare se devo prendere una decisione. In genere è la cosa sbagliata. Devo attendere, valutare interiormente, prendendo il tempo necessario. La sapienza del discernimento riscatta la necessaria ambiguità della vita e fa trovare i mezzi più opportuni, che non sempre si identificano con ciò che sembra grande o forte».

**Perché uso un'auto modesta**

«Il discernimento si realizza sempre alla presenza del Signore, guardando i segni, ascoltando le cose che accadono, il sentire della gente, specialmente i poveri. Le mie scelte, anche quelle legate alla normalità della vita, come l'usare una macchina modesta, sono legate a un discernimento spirituale che risponde a una esigenza che nasce dalle cose, dalla gente, dalla lettura dei segni dei tempi. Il discernimento nel Signore mi guida nel mio modo di governare».

**La Curia e il rischio censura**

«I dicasteri romani sono al servizio del Papa e dei vescovi: devono aiutare sia le Chiese particolari sia le Conferenze episcopali. Sono meccanismi di aiuto. In alcuni casi, quando non sono bene intesi, invece, corrono il rischio di diventare organismi di censura. È impressionante vedere le denunce di mancanza di ortodossia che arrivano a Roma. Credo che i casi debbano essere studiati dalle Conferenze episcopali locali, alle quali può arrivare un valido aiuto da Roma. I casi, infatti, si trattano meglio sul posto. I dicasteri romani sono mediatori, non intermediari o gestori».

**Consultazioni reali**

«Da arcivescovo di Buenos Aires ogni quindici giorni facevo una riunione con i sei vescovi ausiliari, varie volte l'anno col Consiglio presbiterale. Si ponevano domande e si apriva lo spazio alla discussione. Questo mi ha molto aiutato a prendere le decisioni migliori. E adesso sento alcune persone che mi dicono: "Non si consulti troppo, e decida". Credo invece che la consultazione sia molto importante. I concistori, i Sinodi sono, ad esempio, luoghi importanti per rendere vera e attiva questa consultazione. Bisogna renderli però meno rigidi nella forma. Voglio consultazioni reali, non formali».

**Il Concilio e la messa antica**

«Il Vaticano II è stato una rilettura del Vangelo alla luce della cultura contemporanea. Ha prodotto un movimento di rinnovamento che semplicemente viene dallo stesso Vangelo. I frutti sono enormi. Basta ricordare la liturgia. Il lavoro della riforma liturgica è stato un servizio al popolo come rilettura del Vangelo a partire da una situazione storica concreta. Sì, ci sono linee di ermeneutica di continuità e di discontinuità, tuttavia una cosa è chiara: la dinamica di lettura del Vangelo attualizzata nell'oggi che è stata propria del Concilio è assolutamente irreversibile. Poi ci sono questioni particolari come la liturgia secondo il *Vetus Ordo*. Penso che la scelta di Papa Benedetto sia stata prudentiale, legata all'aiuto ad alcune persone che hanno questa particolare sensibilità. Considero invece preoccupante il rischio di ideologizzazione del *Vetus Ordo*, la sua strumentalizzazione».

**Per fare le riforme serve tempo**

«Molti pensano che i cambiamenti e le riforme possano avvenire in breve tempo. Io credo che ci sia sempre bisogno di tempo per porre le basi di un cambiamento vero, efficace. E questo è il tempo del discernimento. E a volte il discernimento invece sprona a fare subito quel che invece inizialmente si pensa di fare dopo. È ciò che è accaduto anche a me in questi mesi. Ecco, invece diffido delle decisioni prese in maniera improvvisa. Diffido sempre della prima decisione, cioè della prima cosa che mi viene in mente di fare se devo prendere una decisione. In genere è la cosa sbagliata. Devo attendere, valutare interiormente, prendendo il tempo necessario. La sapienza del discernimento riscatta la necessaria ambiguità della vita e fa trovare i mezzi più opportuni, che non sempre si identificano con ciò che sembra grande o forte».

**I Promessi Sposi sul tavolo**

«Ho amato molto autori diversi tra loro. Amo moltissimo Dostoevskij e Hölderlin. Di Hölderlin voglio ricordare quella lirica per il compleanno di sua nonna che è di grande bellezza, e che a me ha fatto anche tanto bene spiritualmente. È quella che si chiude con il verso "Che l'uomo mantenga quel che il fanciullo ha promesso". Mi ha colpito anche perché ho molto amato mia nonna Rosa, e Hölderlin accosta sua nonna a Maria che ha generato Gesù, che per lui è l'amico della terra che non ha considerato straniero nessuno. Ho letto il libro "I Promessi Sposi" tre volte e ce l'ho adesso sul tavolo per rileggerlo. Manzoni mi ha dato tanto. Mia nonna, quand'ero bambino, mi ha insegnato a memoria l'inizio di questo libro».

**Il film di Fellini**

«La strada di Fellini è il film che forse ho amato di più. Mi identifico con quel film, nel quale c'è un implicito riferimento a san Francesco. Credo poi di aver visto tutti i film con Anna Magnani e Aldo Fabrizi quando avevo tra i 10 e 12 anni. Un altro film che ho molto amato è Roma città aperta. Devo la mia cultura cinematografica soprattutto ai miei genitori che ci portavano spesso al cinema».

*intervista che Papa Francesco ha concesso al direttore di «Civiltà Cattolica», storico quindicinale dei gesuiti, padre Antonio Spadaro. Il colloquio, durato sei ore, è avvenuto il 19, il 23 e il 29 agosto.*



INCONTRO del CATECHISMO della FAMIGLIA

“la tappa del mese”

Martedì 11: gruppo di I elementare

Mercoledì 12: gruppo di II elementare

Giovedì 13: gruppo di V elementare

\*Gli incontri si realizzano nel Centro Comunitario  
dalle 21,30 alle 22,30.

E' deceduto il nostro  
compaesano Giuliano  
Rossetti.

Preghiamo perché  
splenda a lui la luce  
eterna e perché lo Spirito  
di Dio lenisca il dolore  
dei suoi cari..

## Visita del Vescovo a Villa Serena

Siamo in attesa di conoscere la data, da concordare fra la Direzione e Mons. Vescovo.  
L'incontro con gli Anziani e gli Operatori, in prossimità della Giornata Mondiale  
del Malato, prevede la celebrazione della Messa nella Cappella e l'incontro con  
gli Ospiti.

LETTURA COMUNITARIA DEL VANGELO

mercoledì, ore 16-17

### Gestione del Centro “Romero”

Il Comitato di gestione si riunisce per esaminare il bilancio di cassa del 2013.

### 11 febbraio - XXII Giornata Mondiale del Malato

#### «FEDE E CARITÀ»

Il tema della XXII Giornata Mondiale del Malato  
«Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1  
*Giovanni* 3,16), che si celebra l'11 febbraio (prima ap-  
parizione di Lourdes) pone ancora una volta la nostra  
attenzione sul rapporto tra fede e carità.

Scrive Papa Francesco: «All'uomo che soffre Dio  
non dona un ragionamento che spieghi tutto, ma offre  
la sua risposta nella forma di una presenza che accom-  
pagna, di una storia di bene che si unisce ad ogni sto-  
ria di sofferenza per aprire in essa un varco di luce.

#### Parrocchia - TELEFONI UTILI

- Il parroco non sempre è in canonica.
- La canonica è abitata dal solo parroco

Numeri telefonico

0571 -69001 con segreteria telefonica

338-7069615

- Sabato dalle 9,30 alle 12, in chiesa per le Confessioni e/o l'ascolto